

#TERZIARIO

Generare lavoro: i numeri oltre gli slogan, l'impresa che cresce

RAPPORTO ANNUALE

sul terziario nella provincia di Treviso

SINTESI DEL LAVORO - 29 settembre 2017

La fase di recupero ciclico dell'economia italiana, presumibilmente iniziata a partire dalla fine del 2015, sembra non aver ancora coinvolto il tessuto imprenditoriale veneto, che ha visto prolungare il trend negativo degli ultimi anni anche nel 2016. A livello regionale e locale, si avvertono ancora i sintomi di una sofferenza oramai radicata nel settore primario e secondario, che continuano a manifestare segnali di flessione, soprattutto all'interno del territorio provinciale. In un contesto in cui l'intera economia fatica a risollevarsi, **il terziario torna a crescere dopo un anno di stasi, registrando l'aumento più consistente dal 2011. Nel corso del 2016, la Marca Trevigiana guadagna ben 265 unità locali terziarie (+0,5%), nonostante l'ulteriore indebolimento delle imprese attive (-0,1%) rispetto all'annualità precedente.** Sono nuovamente i comparti del turismo e quello dei servizi a contribuire positivamente al saldo del settore, apportando un totale di 164 (+2,3%) e di 229 (+0,9%) nuove localizzazioni, mentre le attività del commercio (-128 unità locali, pari al -0,6%) subiscono ancora l'influenza della crisi che ha colpito il comparto nell'ultimo quinquennio, proseguendo nel trend di decrescita riscontrato durante il 2015.

A fronte di una ritrovata condizione favorevole per le imprese, continua a protrarsi l'assottigliamento imprenditoriale che ha contraddistinto il sistema terziario locale negli anni precedenti. Dal 2012 al 2016, i dati Infocamere evidenziano la perdita di oltre 8,7 mila imprenditori in Veneto, dei quali circa 2 mila (23%) provenienti dalla provincia di Treviso. Solo **nel corso dell'ultimo anno, la Marca Trevigiana perde 482 (-0,7%) figure imprenditoriali.** Seguita a ridursi il numero di donne (-0,3%) e di giovani sotto i 30 anni (-5,3%) coinvolti nell'avvio di nuove attività, mentre aumentano ulteriormente gli imprenditori di nazionalità straniera (+1,5%).

Nel complesso del quadro occupazionale, si osservano ancora gli effetti delle agevolazioni contributive introdotte dal Jobs Act e della cessione dei rapporti di collaborazione a progetto. Nella Marca Trevigiana, **il lavoro dipendente si assesta su livelli leggermente inferiori a quelli registrati nel 2015, acquisendo altri +2.820 posti di lavoro nel 2016,** prevalentemente provenienti dal settore dei servizi e la maggior parte dei quali riguardanti i giovani under 30. Il tempo determinato è la soluzione più adottata dalle aziende terziarie (+1.735 nuovi posti), mentre **rimane alta l'incidenza delle trasformazioni (+5.165) sul totale dei nuovi contratti a tempo indeterminato (+785 nuovi posti).**

Il cambiamento più significativo di questo 2016 proviene dal contratto di apprendistato, con un inedito saldo positivo di 280 posizioni (non succedeva dal 2008). Prosegue, invece, il trend negativo già da tempo osservato per il lavoro parasubordinato (-80 posti), sebbene con margini molto più contenuti rispetto all'anno precedente. Risultato, questo, dovuto principalmente alla dismissione di utilizzo di tale tipologia contrattuale nei confronti della fascia adulta dai 30 ai 55 anni. In controtendenza rispetto al quadro regionale, avanza infine la **progressiva e costante decrescita del lavoro intermittente (-65 posti),** iniziata in corrispondenza del cambiamento di regolamentazione introdotto dalla Legge 92/2012 e ancora non conclusa, che vede penalizzare in modo particolare i lavoratori con più di 30 anni di età.

IL COMPARTO DEL COMMERCIO

Prosegue il trend negativo iniziato con la recente crisi economica, che sta portando il commercio della Marca Trevigiana, di anno in anno, ad un assottigliamento del tessuto imprenditoriale. Anche il 2016 evidenzia una **contrazione in termini di unità locali (-0,6%, pari a -128 imprese)**, sebbene più contenuta di quella subita nel corso dell'anno precedente (-1%, pari a -225 imprese). Un fenomeno, questo, che si manifesta in entrambe le dimensioni commerciali, con un **maggior coinvolgimento delle attività al dettaglio (-0,8%, pari a -88 imprese)** rispetto a quelle all'ingrosso (-0,4%, pari -40 imprese). Contrariamente a quanto accaduto nel 2015, **è il mercato del "Non alimentare" (-0,9%) a presentare le difficoltà maggiori, conglobando il 74% delle perdite del settore.** Ancora una volta, sono le attività operanti nel commercio di beni "non di prima necessità" a risentirne di più, prime fra tutte quelle del "Moda-Fashion" (-2,9%) e della "Cura della persona, sport e tempo libero" (-1,1%), il cui trend in discesa peggiora ulteriormente rispetto al 2015. Segnali di flessione anche per la categoria merceologica della "Casa e arredo" (-0,6%), che tuttavia presenta dei margini di miglioramento dalla precedente annualità. Sèguita a salire, invece, il numero di imprese attive nella vendita di "Autoveicoli e motocicli" (+3,9%) e di prodotti di "Elettronica e telecomunicazioni" (+2,9%), superando le buone performance di crescita del 2015.

Nonostante la perdita di molte unità locali, le attività del commercio della provincia continuano ad investire nel personale, registrando per il secondo anno consecutivo un **aumento generale delle posizioni di lavoro dipendente (225 nuovi posti). Il 100% delle nuove opportunità occupazionali ha interessato i giovani sotto i 30 anni**, prevalentemente di nazionalità italiana e di sesso maschile. Dal punto di vista contrattuale tuttavia, a un anno di distanza dall'entrata in vigore del Jobs Act, il settore del commercio sembra essere quello che meno ha saputo cogliere le opportunità offerte dagli incentivi statali. **Le trasformazioni dei contratti in forme a tempo indeterminato iniziano a calare rispetto al 2015 (-32%) e, in seguito ad una forte contrazione delle assunzioni (-45%), tale tipologia contrattuale torna a segnare un bilancio negativo (-135 posizioni)**, a favore delle forme dipendenti meno stabili (tempo determinato, apprendistato e somministrazione). A seguito delle modifiche legislative che hanno coinvolto soprattutto le collaborazioni a progetto e le associazioni in partecipazione, nel corso del 2016 si assiste ad una **riduzione generale dei flussi del lavoro parasubordinato**, in particolar modo delle cessazioni contrattuali (-69%), fatto che indirizza il settore verso una stabilizzazione dei livelli occupazionali inerenti a tale tipologia lavorativa (-35 posizioni). Anche **l'impiego del contratto a chiamata è sempre meno frequente** per le imprese del commercio. A testimonianza di tale fenomeno, la progressiva riduzione dei movimenti occupazionali negli ultimi cinque anni, i cui segnali si percepiscono già a partire dai trimestri conclusivi del 2012 (in seguito alle modifiche regolamentari introdotte con Legge 92/2012). Nel 2016 sono 35 le posizioni intermittenti perse in provincia di Treviso, la maggior parte delle quali riguardanti lavoratori di età compresa fra i 40 e 49 anni o superiore ai 64.

IL COMPARTO DEL TURISMO

Forte della sempre migliore offerta enogastronomica e culturale, **nel 2016 il turismo è stato il comparto del terziario trevigiano ad aver segnato la crescita imprenditoriale maggiormente significativa (+2,3%)**, registrando un totale di 164 localizzazioni in più rispetto al 2015. I dati confermano il trend positivo, già riscontrato nel corso della precedente rilevazione, dei "Servizi turistici" in senso stretto (+1,9%) ed evidenziano una ripresa convincente delle attività relative alla sfera del "Tempo libero" (+4,7%). **Fra le imprese che operano nel settore, sono gli "Alberghi e strutture ricettive" (+5,3%) e quelle dell'"Arte, cultura e intrattenimento" (+6,5%) ad aver conseguito lo sviluppo più importante in termini percentuali**, anche se il contributo più rilevante in termini di unità locali continua ad essere quello delle attività legate alla "Ristorazione" (+1,8%). Buone anche le performance realizzate dalle "Attività sportive e

centri benessere” (+3,9%), superiori a quelle riscontrate nel 2015, e dalle “Agenzie di viaggi e tour operator” (+0,5%), che tornano ad indicare valori positivi dopo un anno di crisi. L'unica categoria a mostrare segnali di flessione è quella attinente alle attività di “Organizzazione di convegni e fiere” (-2,6%), pur tuttavia manifestando una perdita contenuta di sole 2 localizzazioni.

Da un punto di vista occupazionale, fra tutti, il settore turistico è quello che meglio ha saputo cogliere le opportunità offerte dalla riforma avviata con il Jobs Act. **Il 2015 è stato un anno di forte espansione per il mercato del lavoro dipendente della provincia e il 2016 sembra seguirne le orme**, continuando a registrare trend di crescita. **Nonostante la lieve flessione riscontrata nei flussi, le attività turistiche chiudono l'anno con un saldo di +815 nuove posizioni lavorative**, di poco inferiore a quello conseguito nel 2015. **I giovani under 30 tornano a registrare il maggior numero di assunzioni (il 51,8% sul totale settore) nel corso dell'anno**. A fronte di tale aumento, la categoria mantiene un saldo piuttosto elevato, ottenendo +710 posti di lavoro al IV trimestre del 2016 (l'87,1% dei nuovi posti del settore). Se però, da un lato, la continuità degli effetti indotti dal Jobs Act trova conferma nel numero consistente di trasformazioni in contratti a tempo indeterminato avvenute nel 2016 (+700, poco meno di quelle del 2015), dall'altro, si assiste ad un crollo delle assunzioni (-35,9%) e ad un lieve aumento delle cessazioni di questa forma contrattuale. Aumentano viceversa il tempo determinato, che rimane comunque la forma contrattuale più utilizzata dalle aziende turistiche, e soprattutto **l'apprendistato, che evidenzia un incremento sorprendente del +48,3% nelle attivazioni, tornando a crescere dopo un 2015 in ribasso e conseguendo i livelli occupazionali più alti degli ultimi nove anni**. Dopo il crollo avvenuto nel 2015, derivante per la maggior parte dalla soppressione della formula del contratto a progetto, **il lavoro parasubordinato mantiene invece una certa stabilità nel corso del 2016**, conseguendo un saldo di circa +5 posizioni lavorative. **Anche l'istituto del lavoro “a chiamata”, che in corrispondenza del cambiamento di regolamentazione introdotto dalla Legge 92/2012 ha manifestato una progressiva flessione occupazionale, nel 2016 presenta una condizione di stazionarietà rispetto all'anno precedente, evidenziando un saldo nullo.**

IL COMPARTO DEI SERVIZI

Anche nel corso del 2016, il settore più rappresentativo delle realtà imprenditoriali della Marca trevigiana mantiene i trend di crescita riscontrati negli ultimi 5 anni, evidenziando **l'incremento più elevato in termini assoluti all'interno del terziario (+0,9%, pari a +229 unità locali)**. Persistono nel loro ruolo di **traino dell'economia locale le imprese del «Terziario avanzato» (+2,1%)**, grazie al continuo sviluppo delle “Attività professionali e consulenze” e dei “Servizi informatici”. All'interno della categoria, si sottolineano due tendenze degne di nota: **il forte aumento percentuale conseguito dalle attività di “Ricerca e sviluppo” (+21,1%)** e l'ulteriore calo subito (per il secondo anno consecutivo) dalle “Comunicazioni e telecomunicazioni” (-2,2%). Altrettanto importante, il contributo fornito alla crescita del settore dalle imprese dei «Servizi alla persona» (+1,8%), fra le quali **tornano a segnare un risultato positivo (il più importante della categoria in termini percentuali) quelle operanti nell'ambito dell'«Istruzione» (+6,7%)**. Piuttosto stabile, invece, il numero di aziende che si occupa di «Altri servizi alle imprese» (+0,7%), al cui interno spiccano i trend dei “Servizi di vigilanza e supporto”, in progressiva crescita dal 2012, e delle “Attività immobiliari e di manutenzione”, nuovamente in discesa dopo un anno di respiro. Tra le imprese che incontrano maggiori difficoltà si riscontrano quelle legate ai «Servizi finanziari» (-1,3%), per la prima volta in diminuzione dal 2012, e ai «Trasporti, magazzinaggio e logistica» (-1%), nuovamente in crisi dopo la stabilizzazione del 2015.

Sul fronte del mercato del lavoro, il 2016 si presenta come un anno di assestamento per il settore dei servizi. In provincia di Treviso sono **1.780 i nuovi posti di lavoro dipendente, quasi la metà dell'anno precedente**. Gli effetti del Jobs Act continuano a manifestarsi attraverso l'elevato numero di trasformazioni in contratti a tempo indeterminato (+3.175, poco meno di quelle del 2015), ma l'ingente calo verificatosi nelle assunzioni (-30,2%) comporta, in questo

comparto più che negli altri, una notevole riduzione nel saldo di fine periodo di questa forma contrattuale (+965 nuove posizioni, contro le +4.130 del 2015). Viceversa, ad un anno dalla riforma, il tempo determinato torna a segnare valori occupazionali positivi (+740 posti di lavoro), così come l'apprendistato (+70 posti di lavoro, un valore positivo non si registrava dal 2008). Sono nuovamente i **lavoratori under 30 a godere maggiormente degli effetti favorevoli del Jobs Act (+1.835 posizioni a fine 2016)**, a discapito delle fasce d'età più alte, in particolar modo di quella dei **senior con più di 54 anni (-1.035 posizioni)**. Nel corso del 2016, **continuano a diminuire anche i flussi occupazionali del lavoro parasubordinato**, a seguito delle modifiche regolamentari introdotte con la soppressione dei contratti a progetto. Il bilancio al IV trimestre rimane negativo (-55 posti di lavoro), anche se con valori molto più contenuti rispetto al 2015 (-1.020 posti di lavoro). **Situazione simile per il lavoro intermittente**, che inizia ad incontrare le prime difficoltà già a partire dal 2013, anno seguente all'introduzione della Legge 92/2012. La flessione dei contratti "a chiamata", che ha coinvolto il settore negli ultimi 4 anni, continua a protrarsi anche nel 2016, riducendo di ulteriori 30 posizioni lavorative il saldo di fine periodo.

FOCUS: LE TENDENZE PER L'ANNO IN CORSO

Nel suo complesso, l'economia trevigiana incontra un momento di respiro in questi primi sei mesi del 2017, tornando a mostrare dei segnali di crescita delle attività d'impresa (+0,3%), dopo un lungo periodo di crisi. In un contesto in cui l'industria mantiene livelli di stabilità rispetto al 2016 (-0,03%) e l'agricoltura ritrova un rinnovato slancio (+1,5%), **prosegue la scalata silenziosa del terziario (+0,2%), che si conferma il settore più consistente a livello provinciale**, con un totale di **55.296 unità locali** dislocate sul territorio della Marca Trevigiana. Al suo interno, **i servizi e il turismo continuano a fungere da traino**, favorendo la nascita di nuove imprese (rispettivamente +195 e +26), mentre la condizione avversa del commercio non accenna a migliorare (-84 imprese).

Sul fronte del lavoro autonomo, si registrano **71.652 imprenditori attivi** nel settore terziario della provincia, in minima diminuzione rispetto dall'inizio dell'anno (-0,01%). Questo dato interrompe la serie di risultati sconfortanti accumulatisi dal 2012, aprendo ad un **possibile scenario di stabilità per il 2017**. Non sembra invece rinnovarsi il tessuto imprenditoriale, che continua a evidenziare un **invecchiamento delle figure professionali** coinvolte nelle attività terziarie. I giovani under 30 (-11%) e la fascia d'età dai 30 ai 49 anni (-4,5%) seguitano a calare vistosamente, mentre quelle dai 50 ai 69 anni (+3,4%) e soprattutto degli over 70 (+9,4%) aumentano, indicando la carenza di quel rinnovo generazionale fondamentale per la crescita.

Buoni i riscontri anche dal punto di vista occupazionale in questa prima parte dell'anno, che **continua a favorire il lavoro giovanile ed evidenzia un eccezionale boom del lavoro "a chiamata"**, con un saldo di **oltre 2.000 posizioni lavorative**. Nell'ultimo decennio, ritroviamo risultati positivi di tal portata solo nel 1° semestre del 2012 e nel 2° del 2008 [l'aumento del lavoro intermittente si riscontra in tutti i comparti terziari, ma assume proporzioni sorprendenti in quello turistico, nel quale i flussi occupazionali evidenziano uno straordinario incremento delle assunzioni, che risultano cinque volte tanto quelle del 1° semestre 2016. Un avvenimento, questo, che non sembra legato a fattori di stagionalità: anche fra le attività del turismo, un simile risultato non si registra, infatti, dal 1° semestre 2012]. In aumento i flussi del **lavoro dipendente** terziario, che arriva a chiudere il semestre con 470 posti di lavoro in più, rispetto al saldo nullo registrato nello stesso periodo del 2016 [al suo interno, le forme meno stabili registrano gli incrementi maggiori nei flussi e contribuiscono in maniera decisiva al saldo finale positivo. In particolare, **l'apprendistato e la somministrazione migliorano i saldi riscontrati nel 1° semestre 2016, riportando una crescita di 340 e 855 posizioni lavorative**, mentre il contratto a tempo determinato, pur rimanendo la forma più utilizzata dalle aziende, consegue un saldo nullo. **Negativo il trend del lavoro a tempo indeterminato** che, nonostante il consistente apporto di trasformazioni provenienti dalle altre forme, subisce una perdita di 720 posizioni

lavorative in questi primi mesi dell'anno]. **Stabile, infine, il lavoro parasubordinato** (-5 posizioni rispetto al 1° semestre del 2016), i cui flussi occupazionali continuano a diminuire costantemente, dopo l'introduzione del Jobs Act.

FOCUS: LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE PER IL 2017

Giunge alla sua terza edizione la rilevazione sull'economia provinciale **“Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese”**, promossa dal Centro studi sul terziario trevigiano e somministrata ad un campione selezionato di imprese del terziario. Il monitoraggio annuale del sentiment delle realtà imprenditoriali della Marca Trevigiana offre l'opportunità di contestualizzare il quadro economico emerso dal presente rapporto e di delineare le aspettative delle imprese per il 2017.

Giungono i primi segnali positivi dalle imprese trevigiane del terziario, la maggior parte delle quali dichiara un aumento del proprio fatturato nel corso del 2016, o quanto meno una sua stabilizzazione, e prevede il mantenimento di tale tendenza per il 2017. Diminuiscono ulteriormente, rispetto alla scorsa rilevazione, quelle che invece registrano un calo nelle vendite. Fanno da traino a questa timida ripresa le società di capitali più longeve, con un massimo 10 addetti e un fatturato oltre i 2 milioni di euro, operanti nel settore “Alimentare”, della “Ristorazione” e in quello del “Terziario avanzato”.

L'andamento delle politiche aziendali adottate e le previsioni per l'anno in corso indicano una **realtà imprenditoriale maggiormente orientata agli “investimenti”, focalizzati principalmente sull’“acquisto di hardware, software o nuove attrezzature” e sull’“attivazione di nuovi prodotti o servizi”**, nonostante nel corso del 2016 le aziende abbiano continuato a lamentare un'imposizione fiscale troppo elevata e, in modo particolare nel comparto turistico, a riscontrare difficoltà nel mantenimento dei costi fissi di gestione dell'attività. La maggior parte degli imprenditori intervistati persiste nel ritenere prioritaria l'introduzione di agevolazioni fiscali e burocratiche da parte delle Istituzioni. Non cambia, nel frattempo, il grado di fiducia riposto nel proprio istituto di credito: **gli avvenimenti che hanno coinvolto il sistema bancario negli ultimi anni hanno solo in parte incrinato il forte legame con il tessuto sociale che da sempre caratterizza il territorio trevigiano.** La metà delle imprese conferma di non aver fatto alcuna richiesta di fido o finanziamento nel 2016 e di non essere intenzionata a farlo, quantomeno nell'anno in corso. **Cresce, d'altra parte, la tendenza al ricorso a forme alternative di credito, derivanti dalla partecipazione a bandi (locali o europei) per la concessione di agevolazioni e contributi a fondo perduto.**

Nell'anno in corso, **le imprese prevedono l'apertura di 18 nuove unità locali** - prevalentemente nel comparto del commercio e all'interno del territorio provinciale - **e l'assunzione di nuovo personale per un totale di 167 posizioni**, delle quali 120 dipendenti e 47 destinate a collaboratori autonomi. **Gli imprenditori intervistati danno spazio ai più giovani**, prediligendo lavoratori con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, in possesso di diploma superiore o laurea e, se possibile, con un'esperienza maturata in imprese dello stesso settore o nella stessa mansione. **Il tempo indeterminato continua a costituire la prospettiva migliore** (assieme al tempo determinato e all'apprendistato) per i futuri neoassunti, che verranno impiegati principalmente come “addetti alle vendite” (commessi e commerciali), “magazzinieri” e “agenti rappresentanti” nel settore del commercio, come “addetti al banco”, “camerieri” e “cuochi” in quello turistico e come “addetti alla comunicazione digitale”, “tecnici informatici”, “grafici e designer” nei servizi.